

La mostra

# Giulio Delvè al Pio Monte nove sculture-gioielli e una favola popolare

di Renata Caragliano

«Il progetto "Il buio è solo l'ombra della luce" è nato nel mio studio di Montesanto frequentato dai ragazzini del quartiere, che di tanto in tanto venivano a recuperare il pallone, a curiosare e giocare con l'argilla. Un giorno hanno aperto alcuni pacchi di pasta, ed assemblando i vari formati, hanno creato collane, braccialetti, "gioielli" che hanno indossato, atteggiandosi a fare i ricchi. Ho pensato così di dare un senso e un peso a questo gesto ingenuo, corale e spontaneo, ma di una potenza e poesia tale da innescare profonde riflessioni sociali». A parlare è Giulio Delvè in occasione della personale "Il buio è solo l'ombra della luce" allestito al Pio Monte della Misericordia, a cura di Valentina Ripa (via dei Tribunali, 253 fino al 30 luglio. Orario: da lunedì a sabato dalle 10 alle 18; domenica dalle 9 alle 14.30).

Il napoletano Giulio Delvè, classe 1984, che vive e lavora in città, partito così dall'esperienza avuta con i bambini di Montesanto, ha

L'artista immagina un albero delle possibilità e crea un'installazione ispirata a Robert Crumb



▲ Le opere Una delle sculture di Delvè. In alto, l'artista con un'altra opera

realizzato 9 sculture-gioielli, di cui 7 esposte nelle diverse sale della Quadreria e una, invece, al piano terra nella cosiddetta Galleria Fronte Strada che da via dei Tribunali si può vedere. Immaginando la vita come un albero delle possibilità, l'artista ha creato un'installazione in rame che si rifà all'interpretazione delle celebri favole popolari inglesi "Jack e il fagiolo magico" che ne ha dato il padre del fumetto underground americano Robert Crumb: la storia di un ragazzino alla ricerca della felicità che per trovarla si arrampica verso l'ignoto attraverso un'enorme pianta di fagioli nata da un gesto di punizione compiuto dalla madre nei suoi confronti per essere stato troppo poco concreto (doveva vendere una mucca per portare da mangiare alla sua famiglia, e invece si era fatto abbindolare da chi lo aveva ricompensato con cinque fagioli "magici"). Il buon senso materno aveva fatto condannare il gesto di speranza se non addirittura di fede, e questo aveva mandato la donna su tutte le furie. Ma la buona fede del bambino sa-



rebbe stata premiata: su in cielo, arrampicandosi sulla strana pianta e rischiando la vita, avrebbe trovato quello che cercava in un mondo "parallelo" abitato da giganti.

"The tree of possibilities", titolo dell'opera di Delvè, è la versione contemporanea di questa favola, e indica dieci parole-chiave per condurre una vita migliore trascritti a mano su altrettante foglie della pianta di fagioli di rame: futuro sostenibile, autosufficienza locale, ritorno alla terra, sistemi rinnovabili, cambiamento, lavoro, stabilità, decentralizzazione, innovazione, pace.

Negli ambienti della Quadreria le sculture di Delvè dialogano con le opere della collezione storica

del Seicento e Settecento napoletano. Sono dei calchi dal vero, busti femminili o figure intere, piedi realizzate in jesmonite, che è un polimero a presa rapida utilizzato come il gesso. Ogni parte è ornata da gioielli fatti sempre con la pasta alimentare, trattati però con microfusioni in ottone per simulare oggetti preziosi.

La stessa operazione era stata compiuta dall'artista nel 2019 a Roma per il progetto "Pastocaldo": in questo caso a dare lo spunto erano stati i viveri e i diversi formati di pasta offerti dal FEAD (Fondo aiuti europei agli indigenti) della Comunità europea per le famiglie bisognose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA